

REGIONE. Vertice e primo accordo tra Crocetta e il Pd sul rimpasto. Montante: la politica discute pure di poltrone, ma poi agisca

Sicilia, edilizia al collasso Appalti quasi dimezzati

► Allarme dell'associazione costruttori: in 12 mesi diminuito del 44% il valore dei bandi di gara. Ecco l'elenco dei progetti fermi. L'assessore: un piano subito in giunta → PAG. 2-5

CROLLO DEL 44% SUGLI INVESTIMENTI. LE GRANDI OPERE SONO SOLO QUATTRO. L'ASSESSORE: PRESTO UN PIANO

I costruttori: in Sicilia appalti in picchiata

► La mappa dell'Ance sull'edilizia in crisi. Gli importi dei lavori pubblici aumentati solo in provincia di Trapani

L'Ance: nei primi otto mesi del 2012 sono state bandite 222 gare contro le 171 di quest'anno. In un anno si è registrato un crollo del 44% sul valore degli investimenti.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un settore praticamente fermo. Gli appalti in Sicilia non muovono più l'economia. E per capire fino a che punto sia arrivata la crisi basta considerare che nei primi otto mesi del 2012 sono state bandite 222 gare contro le 171 di quest'anno (-23%). Ma il dato che scoraggia gli imprenditori è un altro: un anno fa il valore degli appalti avviati ha toccato quota 351 milioni mentre oggi è fermo a 196 milioni. In un anno si è registrato un crollo del 44% sul valore degli investimenti.

Da 5 anni è crisi

L'Ance, l'associazione dei costruttori edili aderente a Confindustria, ha messo in fila i dati in un report che è il mi-

gior grafico della crisi. Un grafico in picchiata da ormai 5 anni. Nel 2008 - rileva l'Ance - nei primi otto mesi furono bandite 573 gare per un importo totale di 480 milioni. È da lì che inizia la crisi. L'anno precedente, il 2007, è l'ultimo dell'età dell'oro: le gare bandite furono 818 per un valore di 890 milioni. Da lì in poi ogni anno si è perso mediamente il 30%, fino al picco negativo di questo 2013 nerissimo.

L'Ance è scesa ancora più nel dettaglio e ha rilevato che le province in cui la crisi è stata più evidente, quest'anno, sono quelle di Siracusa e Ragusa: nella prima sono stati banditi appalti (fino a oggi) per appena 8,7 milioni contro gli 82 dello stesso periodo dell'anno scorso, nella seconda gli investimenti fatti valgono solo 2 milioni e 100 mila euro contro quasi 17 di un anno fa. In queste due province la flessione è rispettivamente del 90 e dell'87%.

Dei 196 milioni messi in gara quest'anno in Sicilia - rileva l'Ance - 34,6 sono concentrati

in appena quattro grandi opere: il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), le strutture dell'area del centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la strada provinciale 28 «Panoramica» di Enna (5,5 milioni). Tutto il resto è stato polverizzato in mini appalti a livello locale.

Trapani col segno più

Solo la provincia di Trapani mostra una (leggera) controtendenza: malgrado diminuiscono le gare (da 24 a 20) sono aumentati gli importi appaltati che hanno raggiunto i 31 milioni a fronte dei 27,6 dell'anno scorso. Nel Palermitano invece gli appalti banditi quest'anno valgono 40,8 milioni mentre l'anno scorso nei primi 8 mesi si era arrivati a 70,1. A Messina il crollo è del 61%: gli appalti banditi fra gennaio e agosto del 2012 valevano 66,3 milioni mentre quelli di quest'anno non superano la soglia

dei 26 milioni.

L'Ance prova a scuotere le istituzioni: «Sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi. Attingendo a un elenco di progetti fermi che abbiamo segnalato e che vale 5,5 miliardi - commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia -. Ora auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. È necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese; non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo».

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Nino Bartolotta, annuncia a sua volta «un piano che sarà presto approvato in giunta per scorrere le graduatorie finanziate fino a oggi con fondi europei. Così potremo finanziare progetti già pronti e spesso di medio livello economico, che sono quelli che aiutano l'economia locale».

ENTRO FINE ANNO
DOVREBBE ESSERCI
IL VIA LIBERA
A 2,5 MILIARDI

IL DETTAGLIO. Si va dalle acque reflue di Scopello, Palermo e Cinisi ai cantieri sulla Palermo-Agrigento o per lo svincolo dell'aeroporto di Comiso

Strade, fogne e depuratori nella lista dei cantieri da sbloccare



Salvo Ferlito, presidente dell'Ance

PALERMO

●●● Opere stradali e fognarie, impianti di depurazione, porti, interporti e linee ferrate. Un elenco vasto di appalti ancora non decollati o da definire, che nel giugno scorso toccava quota 118. Il blocco del mercato delle opere pubbliche (95 progetti finanziati dalla delibera Cipe 60/2012) pesa quasi mille milioni di euro; 5,15 miliardi invece l'intero pacchetto dei progetti rimasti in stand-by.

Opere importanti, come il sistema fognario di una frazione di Scopello. A Cinisi il completamento dell'impianto di depurazione, a Vittoria la rete fognaria di Scoglitti, a Palermo la rete fognaria di Sferracavallo e il sistema fognario tra via Castellana e il Canale di Passo di Rigano. A Campobello di Mazara la rete delle acque nere in località Tre

Fontane.

E la denuncia dell'Ance è arrivata puntuale, indirizzata al vertice del governo regionale. Dallo scorso giugno ad oggi qualcosa si è mossa. Nell'ultimo incontro con Ance Sicilia, «il presi-



I PROGETTI RIMASTI IN SOSPESO RAGGIUNGONO I 5,15 MILIARDI

dente Rosario Crocetta - dicono dall'associazione dei costruttori - ha riferito che, sul totale delle opere pubbliche bloccate per un importo di 5,15 miliardi di euro, entro la fine dell'anno saranno pubblicati bandi

di gara per complessivi 2,5 miliardi».

In particolare, si tratta di 100 milioni per opere di riqualificazione urbana nei Comuni (Asse VI), in gara entro settembre attraverso lo scorrimento delle graduatorie già esistenti; di 150 milioni per le infrastrutture a sostegno della reindustrializzazione dell'area di Termini Imerese; di 12,8 milioni di euro per interventi di prevenzione del rischio idrogeologico; di 1,2 miliardi (delibera Cipe numero 62 del 2011) per infrastrutture di trasporto da attuare tramite Contratti istituzionali di sviluppo (Cis), cui si aggiungono fondi del «Piano di azione e coesione» per il terzo lotto della Lcodia Eubea-Libertinia, che comprenderà la bretella di collegamento fra la Ss115 e l'autoporto di Vittoria nonché l'allaccio dell'aeroporto di Comiso alla Ragusa-Catania. Sono già consegnati i lavori per la Palermo-Agrigento (296 milioni) e a settembre è stata celebrata la gara per la Siracusa-Gela (339 milioni).

«Di rilievo, in questo ambito - dice l'Ance - le iniziative adottate dalla Regione per non perdere i fondi delle 95 opere fognarie e di depurazione (delibera Cipe numero 60 del 2012), che, a seguito della recente proroga per mancanza di progetti, vanno impegnati entro la fine dell'anno. Di questi, 34 progetti si trovano al ministero dell'Ambiente - concludono i costruttori siciliani - che ne ha già condivisi 24 riguardo all'asseverazione della rispondenza alla riduzione delle misure di infrazione minacciate dall'Unione europea». (*SARI) SA. RI.

RIMETTERE IN MOTO L'ECONOMIA

Mentre la politica discute di poltrone nell'economia siciliana cade a picco. Ieri la notizia del crollo dell'asse portante su cui gira gran parte del sistema produttivo dell'Isola. Vale a dire quello delle costruzioni e degli appalti pubblici.

➔ SEGUE A PAGINA 5

RIMETTERE IN MOTO L'ECONOMIA



**NINO
SUNSERI**

SEGUE DALLA
PRIMA PAGINA

La denuncia dell'Ance, l'associazione delle imprese del settore, non lascia dubbi. In sei anni si è registrato un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Dalle 818 gare del 2007, si è passati alle appena 171 opere bandite nei primi otto mesi di quest'anno. Il valore è passato dagli 890 milioni del 2007 ai poco me-

no di 200 milioni dei primi due quadrimestri dell'anno. Tanto più grave la paralisi provocata dai ritardi dell'amministrazione perché sono fermi appalti per un valore di cinque miliardi e mezzo.

Per carità non siamo nati ieri e conosciamo i riti della politica. Il dibattito e lo scontro fra posizioni diverse sono il sale della democrazia. Il confronto che in questo momento oppone il presidente Crocetta alla sua maggioranza fa parte della dialettica istituzionale. Un effetto collaterale del consenso popolare che non è eliminabile. A patto, però, di

non esagerare e di avere sempre presenti i problemi della Sicilia. Si chiamano crollo degli investimenti (-5,4 per cento contro il 4,9 per cento nazionale); del settore industriale (-4,2 per cento); di quello delle costruzioni (-7,3 per cento). Se a questo si aggiunge il tasso di disoccupazione che supera il 20 per cento, con un picco del 40 quando si parla dei giovani, allora è chiaro che, proseguendo su questa strada, l'economia della Regione è destinata ad implodere. Ecco perché il presidente degli industriali Antonello Montante chiede «una scossa potente» per

ché «la politica non può restare sorda».

Lo stimolo deve arrivare dalla Regione mobilitando tutte le risorse disponibili per rimettere la Sicilia sulla strada dello sviluppo. Le statistiche dimostrano la falsità di certi alibi. Non è vero che l'isola è stata tagliata fuori dal circuito dei finanziamenti pubblici. Le risorse, arrivano, soprattutto da Bruxelles. È la Regione che non è in grado di spenderli. È lo scandalo più grave, ma in questo momento, mentre tutta l'attenzione della politica è concentrata sul balletto delle poltrone, è anche quello di cui si parla meno.

FONDI@GDS.IT

**Le risorse arrivano,
è la Regione
che non è in grado
di spenderle**

L'ALLARME DELL'ANCE

Opere pubbliche ferme in quasi tutta l'Isola sos dei costruttori edili «Appalti crollati del 44%»

PALERMO. Dal 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, ad oggi il numero degli appalti in Sicilia ha subito un trend negativo inarrestabile. Si ha nel 2013 un ulteriore crollo del 44%. Negli ultimi 6 anni, infatti, l'Isola ha registrato, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Sono alcuni dei dati presentati dall'Ance Sicilia.

L'associazione dei costruttori edili siciliani ha prodotto un report dettagliato sullo status dei cantieri e delle gare d'appalto bandite in questi anni. Le province più penalizzate negli importi in gara sono state Siracusa (8,07 milioni contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 mln a fronte dei 16,8 del 2012, -87,03%). Mentre quelle che segnano un'inversione di tendenza, registrando un aumento degli importi sono state Catania (quasi 49 mln del 2013, contro i 26 del 2012, con una variazione dell'85,74%), Caltanissetta (12,5 mln del 2013 contro gli 8 del 2012, +56,17%) e Trapani (31 mln del 2013 contro i 26,6 del 2012, +12,42%). Se, invece, si tiene conto del numero delle gare, tutte le province siciliane segnano dati negativi rispetto al 2012, ad eccezione di Catania (+26,6%) e Palermo (+11,4%).

«Se nei primi 8 mesi del 2008 - si legge nello studio - furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 mln dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 mln dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata co-

stantemente di circa il 30%». Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 mln), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 mln), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 mln) e i lavori lungo la SP28 "Panoramica" di Enna (5,5 mln).

«Se - commenta il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - sul versante regionale abbiamo avuto incontri in-



UN CANTIERE RIMASTO A METÀ

Le province più penalizzate sono state Siracusa e Ragusa

coraggianti col Governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi, auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino quanto fin qui di positivo prodotto. Occorre attrarre investimenti, quali ad esempio - conclude - i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma '6.000 campanili' o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole».

DAVIDE GUARCELLO

PALERMO Secondo i dati di Ance Sicilia sulla crisi in edilizia **Appalti, crollo quest'anno del 44%** **Ragusa e Siracusa più penalizzate**

PALERMO. Se nel 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, nei primi otto mesi furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata costantemente di circa il 30%. Lo dice l'Ance Sicilia commentando i dati sulla crisi dell'edilizia.

Nei primi otto mesi di que-

st'anno le province più penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%).

Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 «Panoramica» di Enna (5,5 milioni). ◀



Lo studio

Allarme dall'Ance "Appalti in picchiata"

PROSEGUE la serie negativa degli appalti in Sicilia, che in sei anni ha fatto registrare, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10 per cento del numero di gare e del 77,88 per cento degli importi a base d'asta. «Se sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi — commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia — auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto».

Crisi/ Appalti in Sicilia, Ance: nel 2013 crollo del 44%

Ferlito: Da politici e dirigenti impegno per invertire tendenza

Palermo, 11 set. Prosegue inesorabile la serie negativa degli appalti in Sicilia, che in sei anni ha fatto registrare, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Se nel 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, nei primi otto mesi furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata costantemente di circa il 30%. Nei primi otto mesi di quest'anno le province più penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%)

Ance: nel 2013 crollo del 44% degli appalti in Sicilia

Se nel 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, nei primi otto mesi furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata costantemente di circa il 30%. Lo dice l'Ance Sicilia commentando i dati sulla crisi dell'edilizia.

Nei primi otto mesi di quest'anno le province più penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%). Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 "Panoramica" di Enna (5,5 milioni).

Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 "Panoramica" di Enna (5,5 milioni). "Se sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col Governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi – ha commentato Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. È necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese; non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo: ad esempio, i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma "6.000 campanili" o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole".

L'analisi di Ance

Appalti, in Sicilia è crisi nera “Nel 2013 crollo del 44 per cento”



Prosegue la serie negativa degli **appalti in Sicilia**, che in sei anni ha fatto registrare, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Se nel 2008, nei primi otto mesi, furono bandite per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte gare per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata costantemente di circa il 30%.

Nei primi otto mesi di quest'anno le province piu' penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%). Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 'Panoramica' di Enna (5,5 milioni).

“Se sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col Governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi – commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. E' necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese; non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo: ad esempio, i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma '6.000 campanili' o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole”.

Sicilia: Ance, nel 2013 ulteriore crollo appalti, -44%

Prosegue la serie negativa degli appalti in Sicilia, che in sei anni ha fatto registrare, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Se nei primi otto mesi del 2008 furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale e' stata costantemente di circa il 30%.

A fornire i dati e' l'Ance Sicilia, secondo la quale nei primi otto mesi di quest'anno le province piu' penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%). Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 "Panoramica" di Enna (5,5 milioni).

"Se sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col Governo, che si e' impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi -commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia-. Auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. E' necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese - conclude - non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo: ad esempio, i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma '6.000 campanili' o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole".

Ance: in Sicilia crollano gli appalti



Dal 2008 registrato un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi d'asta. Giù del 22,97% le opere appaltate rispetto al 2012

Appalti in caduta libera in Sicilia. Secondo quanto riferito dall'Ance regionale, in sei anni, nel periodo gennaio-agosto, il numero di gare ha riportato un crollo del 79,10% e gli importi di base d'asta una diminuzione del 77,88%. Nel 2013, nel periodo preso in considerazione, le opere proposte al mercato sono state 171, -22,97% sulle 222 del 2012, per un importo totale di 196 milioni di euro, -44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012. La crisi degli appalti ha colpito maggiormente le province di Siracusa e Ragusa. Nella provincia aretusea gli importi posti in gare sono stati pari a 8,07 milioni contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, un crollo del 90,18%, in quella iblea pari a 2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, una contrazione dello 87,03%.

Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 "Panoramica" di Enna (5,5 milioni).

"Se sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi - commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. E' necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese; non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo: ad esempio, i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma '6.000 campanili' o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole".

L'ALLARME DELL'ANCE

Appalti in calo nell'Isola Crollo a Siracusa e Ragusa

Gli appalti siciliani hanno fatto registrare negli ultimi sei anni un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta. Il presidente Ance Ferlito: "Il governo nazionale non rallenti il dialogo a livello regionale".

PALERMO – Prosegue inesorabile la serie negativa degli appalti in Sicilia, che in sei anni ha fatto registrare, nel periodo gennaio-agosto, un crollo del 79,10% del numero di gare e del 77,88% degli importi a base d'asta.

Se nel 2008, anno in cui si cominciò a gridare alla crisi, nei primi otto mesi furono bandite 573 gare (-29,90% rispetto alle 818 del 2007) per un importo di 480,5 milioni di euro (-46% su 890 milioni dell'anno precedente), nello stesso periodo di quest'anno sono state proposte al mercato appena 171 opere (-22,97% sulle 222 del 2012) per un importo totale di 196 milioni di euro (-44,16% rispetto ai 351 milioni dello stesso periodo del 2012). Dal 2007 al 2013, nei due quadrimestri presi in esame, la flessione media annuale è stata costantemente di circa il 30%.

Nei primi otto mesi di quest'anno le province più penalizzate negli importi posti in gara sono state Siracusa (8,07 milioni di euro contro gli 82 dello stesso periodo del 2012, pari a -90,18%) e Ragusa (2,1 milioni a fronte dei 16,8 milioni del 2012, -87,03%).

Dei 196 milioni di euro messi a gara quest'anno, 34,6 sono concentrati solo su 4 opere con importo superiore alla soglia di interesse comunitario (5 milioni): il raddoppio della linea di trattamento biologico del depuratore della raffineria di Gela (5,5 milioni), il centro commerciale Roccella a Palermo (7,6 milioni), la condotta fognaria tra Acicastello e Catania (15,8 milioni) e i lavori lungo la Sp 28 "Panoramica" di Enna (5,5 milioni).

"Se sul versante regionale abbiamo avuto incontri incoraggianti col Governo, che si è impegnato a sbloccare entro fine anno opere pubbliche per 2,5 miliardi di euro sul totale di appalti fermi che abbiamo segnalato per 5,5 miliardi – commenta Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia – auspichiamo che le tensioni politiche nazionali non rallentino o inficino quanto fin qui di positivo prodotto. E' necessario l'impegno di tutti i livelli della classe politica e dirigente del Paese; non da ultimo quello comunale, che deve essere capace di attrarre investimenti e finanziamenti di ogni tipo: ad esempio, i 100 milioni disponibili a livello nazionale sul programma '6.000 campanili' o i 16 milioni del Piano regionale di messa in sicurezza delle scuole".